

Una affollata assemblea a Perugia discute i problemi urbanistici dello storico quartiere

# Una strada fuori le mura per salvare Porta S. Angelo

Stamane il sopralluogo dell'amministrazione comunale dopo l'incontro con i cittadini - Come conciliare problemi del traffico automobilistico e dell'ambiente - Rimarrà pedonale la passeggiata settecentesca - Il progetto del consiglio di circoscrizione

## Bocciata la mozione delle sinistre alla Regione Marche

Voto negativo di repubblicani e socialdemocratici - Appello DC per un centrosinistra

ANCONA - Di nuovo il consiglio regionale delle Marche si è diviso esattamente in due parti. La mozione di governo presentata dalla sinistra è stata bocciata ieri, con 20 sì (PCI, PSI, Sinistra Indipendente) e 20 no (DC, PRI, PSDI, DN). I due piatti della bilancia si sono dunque allineati e il risultato è che la Regione Marche senza essere intrappolata nei divieti della DC.

### Un voto non definitivo

Ma né il partito repubblicano, né il partito socialdemocratico hanno saputo agire con coraggio e lungimiranza. Il voto negativo che hanno espresso non è sembrato affatto decisivo o definitivo: repubblicani e socialdemocratici hanno ripetuto che non amano le pregiudiziali e che non vogliono fame.

### La posizione dei socialisti

Il segretario socialista Simonazzi si è affrettato a diffondere una sua dichiarazione in cui afferma che il PSI «non si sottrae al dovere di rendere governo e socialdemocratici» e si dice disposto ad esaminare proposte nuove. Ma pone un limite: «Il quadro politico tanto faticosamente costruito nel corso di questi anni e che altri cercano di liquidare non può fare passi indietro».

Fino al 23 settembre in tanti paesi teatro, film, concerti del nutritissimo programma della festa delle acque

# Non c'è giorno senza spettacolo. nel Ternano

Centocinquanta manifestazioni culturali - Stasera a Villalago balletto del teatro di Novosibirsk - A colloquio col direttore dell'Ept

TERNI - All'azienda di cura soggiorno e turismo del ternano si ha l'impressione che stiano sudando le fatidiche sette caniche per far sì che il programma della festa dell'acqua fili via senza intoppi. «In due mesi - dice il direttore Valantino Pappacelli - abbiamo in programma 150 manifestazioni culturali, una media di due al giorno. Si può immaginare che cosa significhi anche dal punto di vista organizzativo. Basta pensare ai problemi che ha creato l'arrivo a Terni dei 90 componenti del balletto del teatro Novosibirsk. Abbiamo in piedi rassegne cinematografiche in nove comuni, al termine delle quali saranno stati proiettati 110 film, senza contare le iniziative fuori programma, come quella di ieri in occasione dell'XI congresso dell'International Police Association. Fino al 24 settembre non c'è giornata che non ci sia da vedere qualche spettacolo, ascoltare qualche concerto, assistere alla proiezione di un film».

Stamattina alle 7 è fissato l'appuntamento per un sopralluogo a Porta S. Angelo (ci si vede ai piedi del cassero). E' stata l'amministrazione comunale a proporre nel corso di una affollata assemblea popolare convocata giovedì sera nella piazzetta di S. Agostino. Un accenno di pioggia ha consigliato di spostarsi nel teatrino del Penarici, e la gente convenuta, davvero tanta, ne ha immediatamente occupato tutti i posti a sedere. Non è frequente assistere ad assemblee così folte ed anche così piene di passione civile.

L'argomento in discussione - la strada fuori le mura - è di quelli che animano (per la seconda volta) la placida estate perugina. Proprio un anno fa la questione della strada di Porta S. Angelo la cui gestione risale a anni addietro, entrava nel vivo di un appassionato confronto civile, toccando in alcune occasioni punti di forte (e talvolta acre) polemica.

Il quartiere di Porta S. Angelo è il più antico e forse il più genuinamente popolare della città. Come tutti i quartieri del centro storico è andato soggetto col tempo agli ormai consueti fenomeni di terziarizzazione (in particolare insediamenti di strutture e popolazione universitaria) e di esodo progressivo dei residenti più antichi, alla ricerca di abitazioni più desiderabili (con conseguente degrado di buona parte del patrimonio edilizio). E' cambiato il tessuto socio-economico della zona, prima ricco di attività artigianali, è invecchiata la popolazione residente (i giovani che si vedono sono in gran parte studenti, italiani e stranieri), l'aumento vertiginoso della motorizzazione privata ha finito con l'intasare le strade medievali con pedane scroccate per perloni e carretti con ruote di legno. Corso Garibaldi, che è l'arteria di disinquinamento del quartiere è diventata - anche per effetto della espansione edilizia nella zona nord della città - un budello di scorrimento ininterrotto di macchine.

Le questioni delicate, da risolvere con rapidità, sono quelle dei due imbocchi della strada (allo Sperandio e al Bulagajo), per le caratteristiche di particolare pregio storico-artistico e ambientale delle zone interessate. E la soluzione, non facile almeno per il Bulagajo, può venire soltanto in un clima di serenità. Non ha alcun senso, se non deleterio, acuire le polemiche, e giusta è stata la mozione espressa dall'amministrazione comunale di una disponibilità ad accettare contributi e verificare un esercizio del tracciato migliore.

I cittadini di Porta S. Angelo sono comprensibilmente esasperati - come ha sostenuto in chiusura d'assemblea

uno di loro - e va data una risposta tempestiva al problema vissuto in maniera più acuta, quello della strada. Si vedono peraltro come che non è l'unico problema del quartiere, che ha bisogno di risanamento del patrimonio edilizio pubblico e privato per una migliore qualità della vita (abitazioni fornite di servizi, centri di vita sociale e culturale, rivitalizzazione del tessuto socio-economico). E il consiglio di circoscrizione sta elaborando un progetto complessivo per un intervento organico nel quartiere, che discuterà quanto prima con i cittadini e l'amministrazione comunale.

La strada, se siamo certi, si può fare salvaguardando il bellissimo ambiente (mantenendo pedonale la passeggiata settecentesca nella parte alta delle mura) e rendendola godibile a tutti i cittadini.

Stefano Miccolis

Il giovane deve essere internato nel manicomio giudiziario

# Per Capitanucci il tribunale sceglie Montelupo Fiorentino

La posizione ufficiale dell'Ufficio istruzione ribadisce che a nulla possono servire campagne stampa e di opinione - L'appello della Fgci e di altre organizzazioni democratiche umbre

Il tribunale di Perugia ha preso posizione ufficialmente sulla vicenda di Giuseppe Capitanucci, il trentaquattrenne assiano internato nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Il fatto non ha precedenti nel comportamento della magistratura umbra. Ma vediamo che cosa afferma il comunicato: «L'ufficio istruzione di questo tribunale ha disposto il ricovero del Capitanucci in un ospedale psichiatrico giudiziario, in seguito ad un persistente abnorme comportamento chiaramente risultante dagli atti già fonte di danni e di intimidazioni, che ha destato grave allarme nella popolazione, specialmente in quanto tale soggetto è successivamente diffuso e puntualmente perizia medico legale è stato riconosciuto infermo di mente e pericoloso a sé e agli altri, per cui si è reso applicabile il disposto dell'art. 206 del codice penale».

Il provvedimento provvisorio non si profila, allo stato, alcuna revoca in assenza di fatti sopravvenuti giustificativi della stessa. L'ufficio istruzione che ricorrendo le condizioni, si possa far luogo alla predetta revoca, a ritenere di dover precisare che ciò non potrà essere conseguenza di mozioni e campagne stampa, ma della rigorosa applicazione della legge alla quale soltanto è soggetto l'ordine giudiziario, e di circostanze obiettive sopravvenute, accertate nelle dovute forme, che diano assoluta certezza, per il futuro, di evitare pericoli e danni a persone e cose».

Si qui la dichiarazione ufficiale del tribunale: non sfugge la polemica nei confronti di alcuni organi di stampa e di alcune emittenti che si sono schierate per chiedere la revoca della ordinanza che ha condannato al manicomio criminale Capitanucci. La magistratura perugina riconoscerà

però che è un preciso dovere dei politici e degli strumenti di informazione far conoscere all'opinione pubblica la drammatica vicenda che sta vivendo il giovane assiano, i motivi per i quali si trova internato a Montelupo e le leggi sbagliate, per non dire infami, che ve lo hanno condotto. Soprattutto quando si hanno testimonianze qualificate come quelle dei medici del CIM di Assisi che affermano che Giuseppe quando è stato arrestato, era in via di guarigione. E' giusto che una sola perizia psichiatrica possa condannare un uomo all'internamento a Montelupo? In quel manicomio criminale si muore, o mai lo sanno tutti. Perché allora non sollevare il problema Capitanucci e accanto a questo le questioni più vaste dei manicomii criminali? Chi non ha fatto la Camera del lavoro, Umbria Tv, Radio Perugia uno e le assemblee eletti-

ve quando hanno deciso di promuovere una raccolta di firme. E sono stati sorretti da una grande partecipazione popolare. Migliaia di persone hanno sottoscritto l'appello e proprio ieri la federazione giovanile comunista in un suo comunicato così si esprime: «Chiamiamo i giovani e l'opinione pubblica a lottare per la revoca dell'ordinanza, contro i manicomii criminali affinché vengano smantellati, perché le perizie relative a questi casi vengano affidate per legge a servizi pubblici sotto il controllo dell'intera collettività e non a discrezione dei singoli magistrati».

Conferenza regionale ad Ancona

# 15.000 marchigiani nell'Uisp e tanta voglia di sport

ANCONA - Domani, domenica, nella sala convegni del Palazzo dello sport di Ancona, si terrà la prima Conferenza regionale di organizzazione della UISP (Unione Italiana Sport Popolare) marchigiana. Saranno dibattuti problemi di ordine politico - la proposta di legge regionale per lo sport in cantiere ormai da tre anni e mai ultimata per il prolungarsi della crisi politica - e altri più strettamente inerenti al mondo dello sport, visto soprattutto nella sua forma amatoriale e di utilizzo del tempo libero. Fin dalla sua nascita, infatti l'UISP si è posta l'obiettivo prioritario di consentire a tutti, specialmente agli strati più emarginati - anziani, donne, handicappati, abitanti di zone sottosviluppate e pertanto carenti di attrezzature sportive - la pratica sportiva, per puro divertimento però, e per la sola maturazione psicofisica dell'individuo.

Una concezione dello sport dunque ben diversa da quella comunemente accettata fino ad oggi, basata sull'agonismo, sulla volontà di prevalere: a tutti i costi sugli avversari, sull'individualismo e sul toro accanto personale, i cui risultati sono ben visibili a tutti. Basta sfogliare le pagine dei giornali o le riviste specializzate di questo o quel settore (e il caso di Paolo Rossi, conteso a colpi di miliardi ma non di solo, da questo o quel club, è indicativo) o ascoltare i discorsi di molti adolescenti che militano nelle squadre parrocchiali, o semplicemente osservare la condotta dei «tifosi» - che di sportivo hanno ben poco - negli stadi e nei palazzetti dello sport. L'UISP si è battuta sempre contro questo modo di concepire l'attività sportiva, che mitizza i primi della classe, i campioni e i campioncini, e relega nell'indifferenza totale tutti gli altri. I risultati di questa politica popolare dello sport sono alla base della stessa conferenza regionale di domani.

I quindicimila marchigiani iscritti, compresi i giovani e giovanissimi, l'accresciuta attività produttiva che saranno presentati alla società. Sulla ipotesi di accordo il compagno Patarni del consiglio di fabbrica, ci ha dichiarato: «A mio giudizio l'accordo raggiunto è positivo perché non ha ricevuto le intenzioni della direzione di condizione della lotta dei lavoratori per il contratto e per l'assetto dello stabilimento. Ora comunque l'ipotesi di accordo viene sottoposta immediatamente al giudizio dell'assemblea dei lavoratori cui spetta l'ultima parola».

«Vogliamo anche contribuire - dice il compagno Peroni - ad un diverso utilizzo delle risorse economiche, umane e strutturali del nostro paese, e in senso positivo della ormai troppo lunga crisi politica. Altre ragioni hanno già provveduto da tempo in materia di legislazione sportiva. Chiederemo pertanto non un governo "balneare", ma una giunta che senza discriminazioni tra le forze politiche, capace di recuperare le potenzialità di trasformazione che esistono e che i cittadini richiedono».

Luciano Fancello

Grazie alla lotta dei lavoratori e dell'intera Spoleto

# Raggiunto l'accordo per la Pozzi Da lunedì riprende la produzione

Nella riunione iniziata all'assessorato all'Economia e conclusa ieri in Comune - L'azienda aveva deciso di pagare solo la metà del salario di giugno

SPOLETO - La lunga vertenza dello stabilimento Pozzi di Spoleto, iniziata due settimane fa con la pretesa padronale di pagare ai lavoratori soltanto la metà del salario di giugno e poi continuata con la storia del presunto sequestro del direttore, per cui il dirigente milanese bloccò l'attività produttiva della fabbrica, sta giungendo a conclusione grazie alla ferma azione unitaria degli operai ed alla solidarietà ad essi assicurata dalla cittadinanza, dai consigli di fabbrica dello Spoleto, dalle forze politiche e democratiche, dalle istituzioni, dai commercianti e dalle forze della cultura della città e di quelle di Spoleto in questi giorni ospiti di Spoleto per il festival dei Due mondi. Nel primo pomeriggio di oggi

La base aeronautica di Potenza Picena

# Giungerà in parlamento la vicenda del 14° CRAM

Pci, Psi, Pdup e Pr denunciano gravi episodi anticostituzionali di repressione e di autoritarismo

MACERATA - Avranno un seguito in parlamento le ripetute denunce dei militari democratici del 14° CRAM (la base aeronautica di Potenza Picena) che ora vo- le hanno fatto sentire la loro voce contro i criteri dispositivi ed autoritari con cui si gestisce la caserma. Le segreterie provinciali del Pci, Psi, Pdup e del Pr, dopo la recente decisione di trasferire il colonnello Curatolo, apparso agli occhi delle gerarchie militari eccessivamente sensibile e disponibile ad una reale apertura democratica, hanno preso ufficialmente posizione con una

nota molto esplicita. Nel documento si fa l'altro pre- sentando la volontà di intervenire anche in sede parlamentare per accertare i risvolti tutt'altro che rassicuranti della vicenda. «Le federazioni provinciali del Pci, Psi, Pdup e Pr di Macerata - si legge nel documento - esprimono la loro preoccupazione e allarme per fenomeni di repressione e autoritarismo che si registrano nelle caserme e in particolare presso il 14° CRAM di Potenza Picena. Il trasferimento del tenente colonnello Curatolo è il punto di arrivo di un processo che

ha teso a creare all'interno del reparto una situazione di instabilità, di incertezza e di paura. Non si è rinunciato a nulla. Minacce, lettere minatorie, provocazioni, pur di ristabilire lo stato di privilegio, di clientelismo che imperava prima dell'arrivo del Col. Curatolo. Le gerarchie seguivano imperterrite ad utilizzare, in funzione di controllo e informazione, persone che secondo l'articolo 17 della legge "principi sulla disciplina militare" non danno piena affidabilità di osservare scrupolosamente la Costituzione repubblicana. «Questi episodi - prosegue il documento - assieme agli ingiustificati ritardi nell'emanazione del regolamento sulle rappresentanze e di disciplina dimostrano come all'interno delle gerarchie militari non c'è alcuna intenzione di rispettare e di applicare le leggi varate dal parlamento della Repubblica. Leggi che, pur con qualche limite, introducono la Costituzione dentro le caserme».

il cui elemento qualificante era dato dalle acque.

Quest'anno abbiamo approntato alcuni accorgimenti. Abbiamo aggredito massicciamente tutte le località da valorizzare per la presenza di acque termali. L'anno scorso le avevamo un po' trascurate. Per abbiamo unificato di più tutte le manifestazioni, realizzando un vero e proprio cartellone estivo, suddiviso in cinque capitoli che hanno come presupposto una identica impostazione. Faccio il caso della musica. Non abbiamo voluto fare una rassegna come ce ne sono tante. Abbiamo affrontato un problema: quello dello stacco della musica colta da quella popolare che si colloca intorno al 1900. Per la danza abbiamo affrontato il tema del rapporto tra Balletto classico e moderno, chiedendoci se è possibile stabilire una delimitazione netta tra i due.

g. c. p.

# Per tre giorni non è uscito il Corriere Adriatico

ANCONA - Per tre giorni il Corriere Adriatico ha disertato le edicole. L'uscita del giornale è stata impedita dalle maestranze della società autotirata che ha protestato contro la violazione degli accordi stipulati il 20 giugno scorso, da parte della proprietà, il dr. Franco Sensi. La proprietà non ha infatti ancora inviato ai 21 lavoratori dello stabilimento la lettera di assunzione. Come è noto, la vertenza del Corriere Adriatico è di-

ventata più acuta nel momento in cui sono scaduti i termini dell'accordo stipulato tra Messaggero e Corriere Adriatico circa il comune utilizzo del centro stampa di via Bertoli ad Ancona. Ora il Messaggero, in attesa di andare a stampare l'edizione marchigiana ad Acquaviva Picena, sta stampando a Roma, mentre è in corso l'attività di smantellamento della rotativa di Ancona. Per l'Adriatico, gli accordi

del 20 giugno prevedevano il mantenimento di 21 lavoratori e la messa in cassa integrazione di tre unità (22 lavoratori devono invece trasferirsi nel nuovo stabilimento di Acquaviva). L'altro giorno, tra le parti, si è svolta una riunione - molto lessa al ministero del Lavoro. Allo stato attuale la situazione sembra stia prendendo una piega più positiva. Presumibilmente oggi o domani il Corriere Adriatico sarà di nuovo in edicola.

Gianni Toscano